

Filtri e sistemi di protezione in Rete per i minori

L'attenzione dell'opinione pubblica sulla protezione della navigazione su Internet dei minori è concentrata normalmente sulle situazioni patologiche più gravi e in particolare la pedofilia. Non sono molti che si rendono conto che il problema è più complesso e soprattutto che la difesa deve essere impostata più a monte. Se la recente indagine ICAA *Child Internet Risk Perception*¹ ha rilevato che il 52% degli intervistati è incappato nella pornografia, che il 24% di loro ha reagito con curiosità e di questi il 13% ha avuto contatti con pedofili, ben più serio è il fatto che il 70% di questi ultimi non abbia rivelato nulla ai genitori con motivazioni del tipo “in fondo non c'è nulla di male”. A mio parere questo comportamento è sintomo di un'esposizione elevata e costante dei bambini a immagini pornografiche (onnipresenti su TV, giornali e portali Internet) che finisce per abbassare il livello di sensibilità, considerando “normale” quello che un loro coetaneo di qualche anno fa avrebbe ritenuto “brutto” o “sconcio”. Poiché i pedofili usano spesso immagini pornografiche per adescare i bambini, facendo vedere “come è divertente fare certe cose”, le conseguenze sono abbastanza evidenti.

Se un genitore ben intenzionato ha gli strumenti per controllare questa esposizione negativa provocata dalla TV e dalle riviste, attraverso un'educazione costante e alcuni accorgimenti limitativi, la maggior parte dei papà e delle mamme sono indifesi di fronte alla navigazione su Internet. Tutti ricordano il commento della mamma di un *hacker* che aveva violato siti importanti causando gravi danni: “pensavo che stesse studiando!”. Lo vedeva giorno e notte attaccato al PC e per lei era un'attività meritevole. Forse non tutte le mamme sono così ingenui, ma la maggior parte di loro non hanno esperienza di navigazione *web* e non sanno i pericoli a cui possono andare incontro.

Nelle mie spiegazioni a insegnanti e genitori faccio spesso vedere alcune registrazioni di accesso a portali per cercare cose “innocenti” come musica o film, o meno innocenti come sistemi per violare le protezioni dei videogiochi. Il risultato porta spesso a siti specializzati pornografici che installano virus nascosti, cambiano la connessione del modem facendo saltare la bolletta telefonica, approdano a sistemi di pagamento con carta di credito che truffano l'utente addebitandogli più del dichiarato. Faccio anche vedere però come da un paio di portali famosi in Italia sia possibile arrivare a pornografia esplicita con solo un paio di clic e, a volte, senza neppure fare clic. Poi chiedo se qualcuno di loro ha mai scritto una lettera di protesta a un portale per aver messo la notizia della pornostar davanti a quella del Papa: la risposta è tristemente un “no”.

Prima di parlare dei sistemi di controllo della navigazione Internet, è necessario ricordare che il problema principale è di carattere culturale. Non possiamo pensare che la Rete è una risorsa “sicura” e per questo totalmente adatta ai bambini. Dobbiamo ragionare come si fa con i libri: si comprano solo quelli utili ai propri figli e, se ce ne sono altri in casa che possono essere dannosi, non si tengono a portata di mano. Purtroppo la tendenza attuale è di considerare Internet come una risorsa necessaria per la formazione dei giovani, che possono cercare con i “motori” qualsiasi cosa vogliono. Non si comprende, invece, che questa ricerca incontrollata dà spesso risultati non attendibili o superficiali e non aiuta a sviluppare il senso critico e la metodologia scientifica.

La mia proposta è di ribaltare l'impostazione e di chiudere l'accesso a tutte le risorse Internet tranne quelle espressamente scelte dai genitori. Vuol dire svolgere il ruolo del vero educatore, del bravo professore che non dice all'alunno: “Vai alla Biblioteca Nazionale e prendi tutti i libri su questo argomento e studia”. Il buon docente sceglie il libro di testo che ritiene più valido, fa qualche fotocopia di articoli interessanti, sviluppa uno schema riassuntivo della materia, spiega le linee generali a voce. Insomma, fa un lavoro di selezione per chi non ha ancora capacità di farlo. Agli

¹ Il rapporto è disponibile sul sito del Ministero delle Comunicazioni

alunni più grandi insegna anche a cercare altre fonti, guidando la loro ricerca, insegnando un metodo.

Come si applica tutto ciò al *web*? Con il modello “biblioteca di casa” o *walled garden*. Installo il filtro ICRAplus² e imposto la navigazione solamente sui siti che decido io³. La protezione in questo modo è piuttosto robusta anche se nulla può sostituire l'assistenza del genitore che ha anche un ruolo di formatore.

Il Veliero si colloca su una linea simile, perché obbliga a navigare, con un *browser* dedicato e non facilmente aggirabile, in un insieme di risorse scelte da persone di fiducia. In fondo è il comportamento dei genitori che si fidano della scuola dove va il figlio o la figlia: lasciano ai docenti il compito di fare quello che loro non sanno fare o non hanno la possibilità di fare.

Se invece si sceglie di aprire tutto Internet, è necessario almeno filtrare quello che è negativo. Lo si può fare affidandosi a Davide.it che è un *Internet Service Provider* di ottima qualità. Oppure installando *software* specifici che analizzano al volo il contenuto delle pagine e decidono se sono adatti ai bambini. Nel sito www.ilFiltro.it si trovano spiegazioni più approfondite e anche mie valutazioni sull'efficacia dei diversi sistemi.

Non posso ingannare nessuno: non ci sono sistemi perfetti. La possibilità di incappare casualmente in siti pornografici è bassa se si usa un buon filtro, ma se un ragazzo vuole cercare deliberatamente qualcosa di negativo, non tarderà a trovarlo nonostante il filtro. Quanto ho detto vale soprattutto per le immagini e i filmati. Questi ultimi poi stanno dilagando sui telefonini per i quali ancora i sistemi di protezione sono poco sviluppati. Una parentesi: siccome il *business* del porno in Italia è fiorentissimo, i fornitori sono i primi a non mettere freni, per cui alcuni vendono i cellulari con la connessione preimpostata a un portale pornografico. E li vendono anche ai bambini, nonostante tutti i codici di autoregolamentazione. In quello dedicato a Internet e minori ho lavorato insieme ad altri esperti: il risultato è stato buono ma ancora è poco applicato dai fornitori di connettività.

Non dimentichiamo che ogni bambino può sempre andare a casa dell'amico e saltare tutte le protezioni messe a casa dalla mamma. Ma almeno in questo modo è consapevole di star facendo qualcosa di male: la sua coscienza lo richiama al bene. Se nessuno invece gli segnala i pericoli, penserà che tutto è commestibile, incluso il *boletus satanas* fungo decisamente velenoso.

Questo articolo è stato scritto dal prof. Michele Crudele per il convegno “Internet e bambini Un 'Veliero' per la navigazione protetta a scuola” tenuto nell'Auditorium Polo Didattico - Roma, 19 maggio 2005.

L'Autore (www.crudele.it) è il Direttore dell'Associazione Centro ELIS che ha ottenuto un finanziamento del Ministero degli Interni e di HP per il portale www.ilFiltro.it dedicato all'informazione sui sistemi di controllo della navigazione su Internet, in particolare per la difesa dei minori. Contiene anche un rapporto sull'efficacia e le caratteristiche dei diversi sistemi di filtraggio.

E' docente di Informatica presso l'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Fa parte della commissione tecnica che ha redatto il Codice di autoregolamentazione Internet e Minori del Ministero delle Comunicazioni.

Ha curato la traduzione italiana del filtro ICRAplus ed è il punto di contatto in Italia di ICRA.

² www.icra.org

³ Sul sito www.ilFiltro.it c'è la spiegazione filmata e scritta di come fare